**Novena di Pentecoste 2022 – settimo giorno - 2 giugno.**

**Gesù esultò nello Spirito.**

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. 22Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». (Lc 10, 21-22)*

Questo breve brano si trova all’improvviso, quasi come un masso erratico, sia nel Vangelo di Luca che in quello di Matteo e ci presenta uno squarcio dell’esperienza intima di Gesù. I discepoli hanno ricordato bene gli occhi e il volto di Gesù che, per un attimo, trasalisce di gioia nello Spirito e prega il Padre.

Gesù avverte di essere Figlio e la sua umanità rimane incantata e prorompe in una lode di meraviglia per il modo misterioso con cui il Padre si rivela a lui e ai ‘piccoli’. È l’incanto della rivelazione cristiana che è negato ai superbi e ai saccenti che si presentano a Dio con un cuore altero e ribelle.

Penso che ognuno di noi ha avuto qualche momento di estasi in cui toccare ‘il lembo del mantello ’.

Dio si rivela nell’intimo dei cuori semplici e umili; non dobbiamo pensare a rivelazioni straordinarie ma a quelle intuizioni che si manifestano illuminando di luce nuova le azioni più semplici: il bagliore di un tramonto, la forza di una tempesta, la gioia commossa di un amico ritrovato dopo anni, la leggerezza di un perdono ricevuto, lo sguardo di un bambino.

La nostra vita è piena di tante piccole rivelazioni alle quali diamo poca importanza. Pensiamo alle volte in cui abbiamo pensato di cambiare vita, di fare un gesto di generosità, di alzare il telefono per chiamare una persona…, ma anche la pesantezza di un gesto mal fatto, l’inquietudine di una parola non detta, la paura di affrontare una difficoltà. Sono infiniti i momenti negli quali si sentiamo lambiti da qualcosa di più grande e di più bello di noi e della routine della vita di ogni giorno.

Sono tutti segni lasciati dallo Spirito di Dio. Non è ingenuo e infantile leggerli così, ma segno di grande saggezza e libertà di pensiero. La realtà, cioè le persone, gli eventi e le cose hanno la voce sottile dello Spirito. Non per nulla per descrivere l’azione dello Spirito Gesù evoca l’immagine del vento: lo senti su di te ma non sai né da dove viene né dove va.

Ma per accorgersi dello Spirito bisogna saper provare momenti di gioia. La gioia non è né la felicità né l’allegria; la gioia è un insieme di sensazioni che esprimono verità e non immaginazione, dolcezza e non violenza, pienezza e non senso di vuoto, giubilo senza esaltazione, possesso senza ingordigia; in sintesi: la gioia è una sicura passività che nasce dall’abbandono.

Il Vangelo che abbiamo letto descrive un’estasi di Gesù. Lo Spirito santo è l’estasi di Dio.

La parola estasi, lo sappiamo, deriva dal greco e significa ‘uscir fuori’. Quando Dio si comunica alle sue creature e al creato ‘esce’ totalmente da sé stesso e questa ‘estasi’ è lo Spirito santo.

L’estasi spirituale è semplice e alla portata di tutti: non significa ‘andare in trance’ in una sorta di autoipnosi. È godere della realtà vista con occhi semplici; osservata con pazienza e con distacco; con il cuore purificato dai desideri che si liberano da ogni gravità verso il basso.

Lo Spirito anticipa, in qualche modo, l’esperienza del Regno ma questo è possibile solo ai ‘piccoli’. Nel Vangelo i ‘piccoli’ non sono i bambini ma sono i discepoli.

Questa è la condizione che Gesù ha messo per esultare nello Spirito: *‘In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli’ (Mt 18, 1.4*